

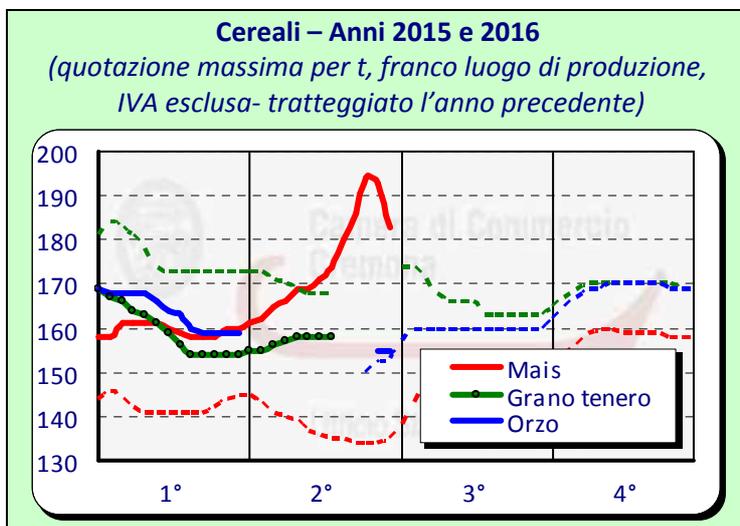


I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 2° trimestre 2016

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente calmo, ma con il mais in buona vista.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento in progressiva crescita a partire da aprile e che è proseguito fino a giugno inoltrato quando ha raggiunto i 194 euro la tonnellata, il massimo da settembre 2013, con un incremento, da inizio trimestre del 21%. I consistenti rialzi sono stati determinati sia dal progressivo esaurimento della disponibilità di prodotto nazionale, sia dall'aumento dei prezzi sul mercato internazionale. Negli ultimi mercati del trimestre si è avuta una consistente inversione di tendenza che è il riflesso dei cali registrati nei principali mercati esteri e dalla bassa domanda nel mercato italiano, causata dalla maggiore competitività di prezzo dei frumenti teneri foraggeri

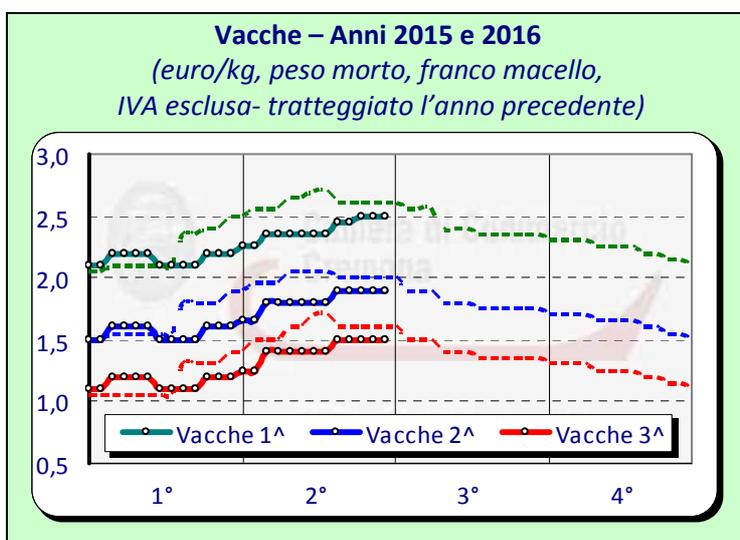
rispetto al mais. Gli apprezzamenti precedenti hanno comunque comportato il mantenimento di un livello ampiamente superiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2015, con il prezzo più elevato di quasi il 40%. Per quanto riguarda il nuovo raccolto, si stima per l'Italia una contrazione del 5% su base annua, con la produzione attesa sui 6,5 milioni di tonnellate, in controtendenza rispetto a quanto si verificherebbe a livello comunitario, dove il raccolto dovrebbe crescere del 7% raggiungendo i 62,4 milioni di tonnellate.



ha registrato quotazioni complessivamente stabili, sostenute solo dalla domanda dei mangimifici dirottata dagli alti costi del mais. Prima dell'esaurimento della merce che è stata tolta dai listini con l'inizio di giugno, la tonnellata di Buono Mercantile era quotata 158 euro, il 6% al di sotto del livello di dodici mesi prima.

Per quanto riguarda il frumento tenero, il secondo trimestre 2016

ha registrato quotazioni complessivamente stabili, sostenute solo dalla domanda dei mangimifici dirottata dagli alti costi del mais. Prima dell'esaurimento della merce che è stata tolta dai listini con l'inizio di giugno, la tonnellata di Buono Mercantile era quotata 158 euro, il 6% al di sotto del livello di dodici mesi prima.



Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel secondo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti in linea con le aspettative stagionali, complessivamente crescenti, ma con quotazioni che rimangono al di sotto di quelle dello stesso periodo 2015.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre ha visto un andamento caratterizzato da poche variazioni, ma tutte di segno positivo. Con il mese di giugno tutte le quotazioni si sono poi stabilizzate su valori appena al di sotto di quelli dello stesso mese dell'anno prima, in un clima che lascia intendere una prossima inversione di tendenza. Senza

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

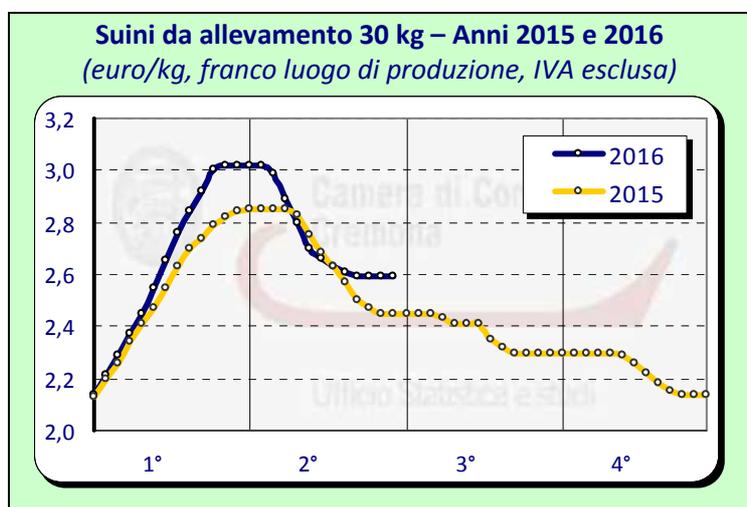
premiare o penalizzare in modo particolare alcuna delle tre categorie, la variazione media rispetto ai prezzi di fine giugno 2015 è stata attorno al -4%. A fine trimestre, i prezzi si sono fissati a 2,50 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,90 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,50 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* in lieve crescita delle vacche, le manze fino ai 24 mesi di età hanno presentato solo un paio di leggeri aggiustamenti verso l'alto che ne hanno portato il prezzo a 2,50 euro/kg, appena sotto ai 2,70 di giugno 2015.

Per i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona nel trimestre, conformemente all'andamento stagionale, si sono riscontrati forti aumenti che ne hanno raddoppiato il valore: da 1,4 euro/kg di inizio aprile a 2,8 di fine giugno, superando del 17% il livello di dodici mesi prima. Trimestre invece in calo per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha avuto una variazione congiunturale del -8%, chiudendo il trimestre a 2,8 euro/kg, al di sotto dei 2,95 euro dell'anno prima.

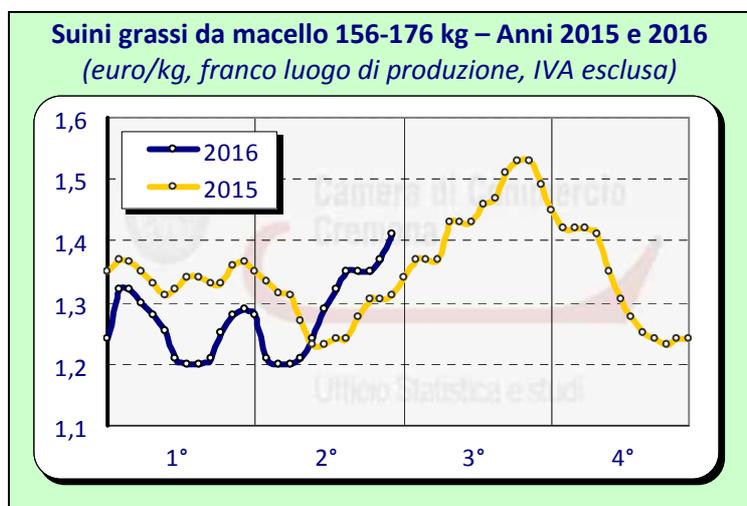
Per quanto riguarda il **fieno**, neanche in questo trimestre si sono registrate variazioni di prezzo e, nonostante la debole fluttuazione della domanda, la quotazione di riferimento rimane ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di quasi due anni fa.

Suini - Nel comparto dei suini, il secondo trimestre del 2016 ha visto un andamento calante per i capi da allevamento e in crescita per quelli da macello.

I primi, in conformità a quello che è stato l'andamento tipico del primo trimestre degli ultimi



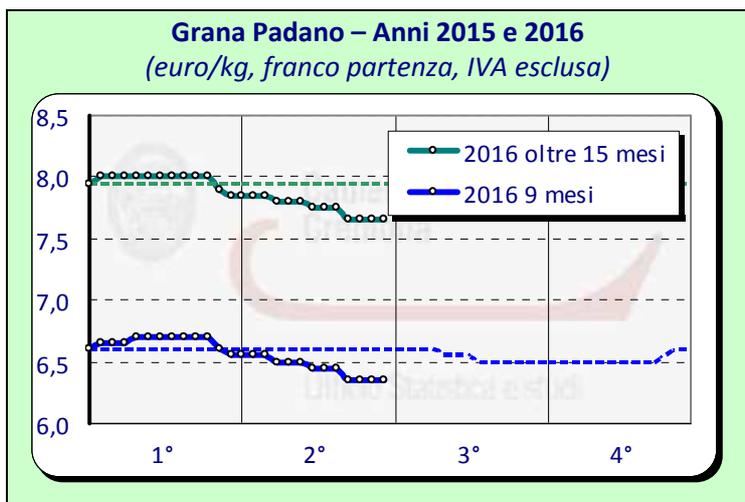
anni, dopo l'apice raggiunto proprio ad inizio trimestre hanno conosciuto un periodo di continuo deprezzamento che ne ha ridotto il valore in percentuali via via decrescenti all'aumentare del peso del capo. Infatti i lattonzoli tra i 15 ed i 30 kg hanno visto il loro prezzo ridursi di circa il 14%, mentre per i capi di 40 kg il calo è stato più contenuto (-9%). Diverso è stato il *trend* delle classi più pesanti, entrambe interessata da un apprezzamento che è stato del 3% per i 65 kg e dell'11% per gli 80 kg. Per tutte le pezzature i valori di fine periodo sono superiori, mediamente del 5%, rispetto a quelli dell'anno prima. In particolare, per i capi d'allevamento centrali del peso di 30 kg, la quotazione di fine giugno si è fissata sui 2,59 euro/kg, contro i 3,02 di tre mesi prima, e la distanza dalle quotazioni del corrispondente periodo del 2015 si è attestata al +5,7%.



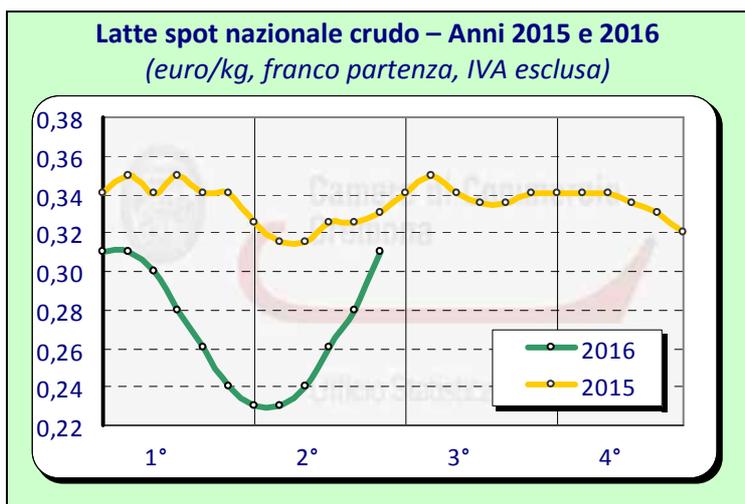
L'andamento dei capi da macello, dopo le prime due sedute di aprile caratterizzate da cali che hanno il riflesso il momento di pesantezza del mercato dei tagli, la tendenza si è rivolta verso una fase dinamica che, a fine trimestre non si era ancora esaurita. Dapprima facilitata da condizioni climatiche favorevoli e dal miglioramento del mercato delle carni, poi beneficiando di un analogo andamento nel centro-nord Europa, la crescita del prezzo è proseguita, con una breve pausa ad inizio giugno, fino alla fine del mese. In sintesi, nel periodo da aprile a giugno 2016, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è salito dalla quota di 1,29 euro/kg

a quella di 1,41 di fine giugno, mantenendosi mediamente sullo stesso livello di dodici mesi prima, ma chiudendo il trimestre ad una quota superiore del 9,3% rispetto a quella dello stesso mese del 2015.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da aprile a giugno 2016 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi ancora in calo e al di sotto delle quotazioni raggiunte nello stesso periodo del 2015, ma è da segnalare la ripresa del latte spot.



ce fresca che di quella stagionata, al di sotto del 4% di quello dello stesso periodo del 2015. La merce fresca a fine trimestre quotava 6,35 euro/kg ed il prodotto stagionato oltre 15 mesi, 7,65.



Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre tre sedute negative che ne hanno abbassato la quotazione del prodotto piccante da 5,70 a 5,40 euro/kg, con un ulteriore deprezzamento del 5%, mentre la distanza che lo separa dal livello raggiunto nel mese di giugno del 2015 sale ad oltre l'8%.

Un andamento molto simile è quello che si è rilevato per le quotazioni del **Grana Padano DOP**, che hanno conosciuto un trimestre costantemente cedente, caratterizzato da tre sedute negative che hanno portato il prezzo sia della merce fresca che di quella stagionata, al di sotto del 4% di quello dello stesso periodo del 2015.

Il secondo trimestre del 2016, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione di recupero dopo aver toccato il fondo durante tutto il mese di aprile quando era quotato 0,23 euro/kg. Successivamente, le quotazioni sono sempre risultate in salita, chiudendo il mese di giugno a 0,31 euro con un recupero che arriva a sfiorare il 30%. Grazie all'andamento descritto, la quotazione si riavvicina a quella dell'anno prima: dopo aver registrato un divario negativo del 29% ad inizio trimestre, a fine periodo questo rientra al 6%.